

di quelli che Irlandesi, Danesi e Normanni compievano nelle tenebrose regioni del nord, anzi persino l'esistenza di qualche embrionale trattato di cose cosmografiche o fisiche ¹⁾.

Invece, a Venezia, nulla.

E ciò, lo ripeto, riempie d'alta sorpresa, poichè la nostra mente non trovi modo di capacità del come, non foss'altro, la navigazione fiorisse, mancando dei mezzi giudicati fondamentali per essa. Finchè i Veneti percorrevano solamente l'Adriatico, è possibile concepire come bastasse il servizio dei piloti e dei comiti pratici per conoscere le rotte, gli approdi, i porti, le isole, ed eventualmente i banchi e i frangenti, in una parola i vantaggi e i pericoli, che un mare limitato d'estensione e da lungo tempo familiare presentava. Ma quando si pensa ch'essi, certamente dalla metà dell'VIII secolo, e fors'anco per lo innanzi, salpavano per l'ampio mar del Levante e battevano le onde infide e rotte dell'Jonio e dell'Egeo, non soltanto colle leggere galee da commercio, ma (probabilmente dalla metà dal secolo successivo in poi) anche colle lunghe *salandre* ²⁾, cioè con navi da guerra, riesce inconcepibile che non possedessero, non

lienischen Ursprung und aus italienischen Bibliotheken und Archiven ecc. Venedig, Ongania, 1886 :

Fiorini Matteo, *Le proiezioni delle carte geografiche*, Bologna Zanichelli, 1881 ;

D' Avezac, *Coup d'oeil historique sur la projection des cartes de Géographie*. Paris, Martinet, 1863 ;

Berchet, *Portolani esistenti nelle principali biblioteche di Venezia*. Venezia, Antonelli, 1866.

Altre verranno citate in seguito.

¹⁾ Vedi in proposito Marinelli, *La Geografia e i Padri della Chiesa*, Roma, Soc. geogr., 1882.

²⁾ Le prime *salandre* o *chelandie* venete, fatte ad imitazione delle biremi greche e montate da circa 250 uomini d'equipaggio, spettano circa alla metà del secolo IX.